

BALON

Pasquale Scimeca

Italia 2017

durata: 94'

Scheda a cura di Andreina Sirena



Trama

La vita scorre tranquilla in un piccolo villaggio dell'Africa sub sahariana. La mancanza di elettricità o acqua corrente non sembra arrecare disagio agli abitanti, neanche al piccolo Amin, che trascorre le sue giornate andando a scuola, pregando e giocando a pallone.



Ma una mattina un gruppo di estremisti armati di fucili irrompe nella comunità, sterminando senza pietà uomini, donne e bambini. Amin riesce a scappare al massacro insieme alla sorella maggiore Isokè.



Rimasti senza padre, madre e fratelli i due - su consiglio del nonno- decidono di intraprendere un viaggio verso la Svezia con la speranza di raggiungere un loro zio.



Il cammino però è lungo e faticoso e, una volta raggiunto il deserto, le forze vengono meno. L'intervento provvidenziale di una coppia di archeologi italiani permette ai due di proseguire il viaggio, riuscendo ad arrivare in Libia. Nuovamente soli e a un passo dal raggiungere la costa, i due fratelli vengono catturati da una spietata milizia libica che li costringe per mesi a lavorare in un campo in stato di schiavitù. Solo dopo il pagamento di una grossa somma di denaro Amin e Isokè riescono a salire su un barcone diretto verso l'Europa, ma l'esito del viaggio è tutt'altro che certo.

Analisi e riflessioni

- Amin e sua sorella Isoké vivono in un villaggio senza elettricità dove non esistono televisioni, computer o telefonini. Il regista stesso ha dichiarato che nel villaggio dove ha girato, nessuno aveva mai visto un film in vita sua. I bambini spendono parte del tempo impegnandosi in giochi semplici come una partita a pallone o il far rotolare una ruota, eppure tutti appaiono felici.



- Come immagini la tua vita senza la moderna tecnologia? Quali aspetti pensi che verrebbero meno e quali altri sarebbero invece valorizzati?

- Non credi che la società occidentale incrementando mezzi di comunicazione, chat e social network abbia portato le persone a un maggior isolamento? Quali emozioni ti genera l'idea di disconnetterti da bacheche facebook o whatsapp?

- Evidenzia tutte le differenze notate tra la scuola africana del film e la scuola che frequenti. Non soffermarti solo sulle divergenze più ovvie, ma esplora gli atteggiamenti degli studenti nei confronti della scuola. Rifletti ad esempio sul fatto che David Koroma - il bambino che interpreta il ruolo di Amin - vive in un villaggio della Sierra Leone e per recarsi a scuola tutte le mattine deve percorrere ogni giorno sei chilometri a piedi.





Il regista Pasquale Scimeca per anni ha visto arrivare barconi, ha parlato con profughi, ha ascoltato i dibattiti in tv e ha letto i giornali per cercare di farsi un'idea, di avere un'opinione precisa sul fenomeno migratorio; ha riferito di essersi sentito fortemente lacerato tra la paura e il senso di umanità, imprescindibile nella coscienza di ognuno di noi. Ha così deciso di recarsi in Africa e cercare di capire quello che sta succedendo e raccontare così la violenza e la povertà di un intero Paese. Dal suo punto di vista infatti 'solo la conoscenza diretta di ciò che è lontano da noi può muovere un atteggiamento diverso verso i migranti che bussano nella nostra terra'. Dopo aver visto il film qualcosa è cambiato in te?



Il pallone è protagonista del viaggio onirico di Amin. All'inizio viene bucato e il bambino ce la mette tutta per ripararlo. Ma col passare dei giorni e degli eventi tragici nel villaggio, il suo sogno di diventare calciatore sembra sfumare e diventare sempre più irraggiungibile. Alla fine del film esso diventa un appiglio per non pensare a ciò che è avvenuto e a ciò che sta avvenendo: una nuova schiavitù, un viaggio verso l'ignoto. Che significato riveste quindi il pallone nel film?



Senza l'intervento dei due archeologi italiani i due protagonisti sarebbero probabilmente morti di stenti nel deserto. La coppia li salva donando loro dei soldi senza i quali non avrebbero mai potuto assicurarsi un posto su una delle barche che li tragherà in Europa. Quanto conta nella vita la solidarietà? Che posto occupa nel tuo quotidiano? Hai un'esperienza da raccontare in proposito?

Nel film abbiamo visto africani trattati come merce, una donna violentata, persone derubricate a oggetti. La schiavitù è stata abolita da decenni, ma in realtà permangono forme subdole di sfruttamento. Fai una ricerca in questo senso e porta degli esempi.



Il sodalizio fraterno tra Amin e Isoké è il motore dell'intero film. Secondo te sarebbe stato lo stesso affrontare il viaggio individualmente? Quanto conta la condivisione con un amico o un parente nelle difficoltà della vita?

In questo delicato periodo storico i leader europei si interrogano su come evitare massicci flussi migratori. Per il regista Pasquale Scimeca - che frequenta la Missione Speranza e Carità di Palermo- la soluzione è una sola: seguire l'esempio dei missionari. ' Dobbiamo fare le stesse cose che i missionari fanno da anni, tutti i giorni. Sono loro i grandi eroi del nostro tempo. Gli africani hanno bisogno soprattutto di scuole e maestri retribuiti, piccoli presidi medici con farmaci poco costosi ma efficaci, come per esempio gli antibiotici, cibi come zucchero e latte per assicurare ai bambini almeno una colazione nutriente. Dopo aver saccheggiato le loro risorse, averli venduti come schiavi, colonizzati imponendo modelli di società estranei, aver tracciato confini geografici inesistenti e averli abbandonati, questo è il minimo che possiamo fare per loro'. Rifletti su questa considerazione ripercorrendo con la tua insegnante le tappe fondamentali della schiavitù africana, dal commercio triangolare allo sfruttamento odierno.



Durante la conferenza di Evian del 1938 trentadue Stati tra cui Stati Uniti, Francia e Inghilterra decisero che non avrebbero più accolto i profughi ebrei che fuggivano dal regime nazista poiché giunti a un livello di saturazione. Per la comunità ebraica questa conferenza era l'ultima *chance*. A Evian c'erano in gioco sia vite umane che il decoro del mondo civile. Se ogni nazione avesse concordato di accogliere immediatamente 17.000 ebrei, ciascun ebreo del Reich avrebbe potuto essere salvato. Sappiamo purtroppo quale fu il tragico epilogo della decisione presa a Evian. Anche se le situazioni di oggi non sono identiche, la questione attuale dei rifugiati e la riluttanza della maggior parte dei Paesi europei a ospitarli, sembra ricondurci al passato. Esprimi le tue considerazioni in proposito.

